

## La chiesa di San Giovanni battista in Pereto: i restauri degli anni '60

### Introduzione

A metà del colle su cui sorge il paese di Pereto si trova la chiesa di San Giovanni battista. Le attuali fondamenta sono state consacrate il 21 giugno 1524 come testimoniato dalla lapide posta sul portone di entrata. La chiesa da secoli è gestita dalla confraternita omonima la quale cura la gestione e la manutenzione della struttura.

### Attualmente

La chiesa è composta da tre navate separate da tre colonne per navata che sorreggono archi in pietra a tutto sesto. La navata centrale termina con un'abside, contenente l'altare maggiore, e sul fondo sono dipinte scene religiose.

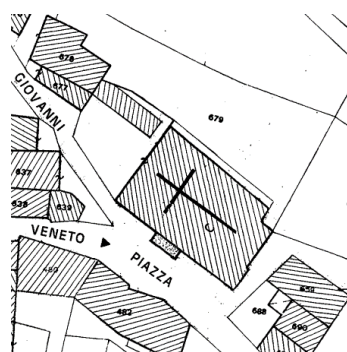


Figura 1 - Localizzazione catastale

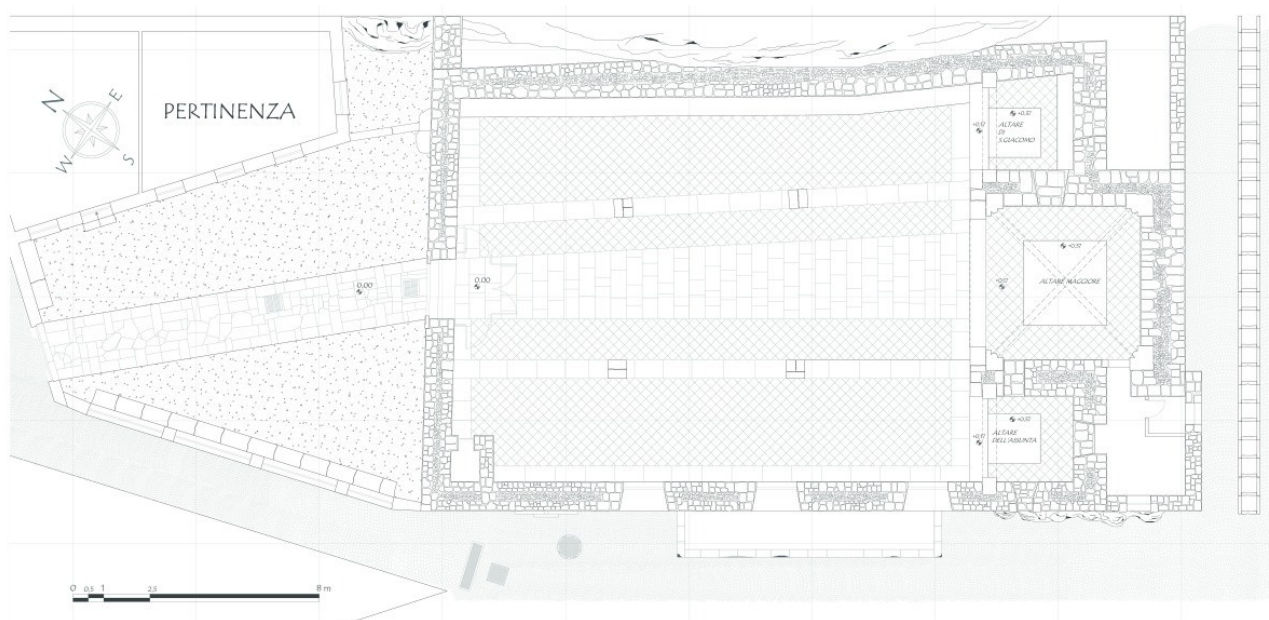


Figura 2 - pianta della chiesa: anno 2006

Le due navate laterali terminano con due cappelle: a sinistra si trova quella del Crocifisso e a destra quella della Madonna. Sulla parete laterale sinistra della chiesa non si trovano altari o dipinti; sulla parete destra si aprono tre vetrate che permettono l'illuminazione della chiesa. Su questa parete si trova un altare ricavato nella parete con un dipinto a muro rappresentante la Crocifissione di Gesù Cristo, e un altro altare, ricavato anche questo nella parete, con un dipinto a muro: sono raffigurati San Sebastiano al centro, a sinistra San Rocco e un altro santo, probabilmente Santo Stefano. Entrando nella chiesa sulla destra si trova la torre campanaria.

## La chiesa attraverso i racconti



Figura 3 - esterno chiesa: inizio anni '60

Questa è la descrizione della chiesa nell'anno 2007, ma quella che molti anziani del paese ricordano era diversa. Agli inizi degli anni '60 furono fatti dei lavori di restauro che portarono la chiesa allo stato in cui si presenta oggi. L'obiettivo di questo articolo è di raccontare i lavori svolti in quella ristrutturazione utilizzando i racconti della gente del luogo e la documentazione rintracciata. Esternamente la chiesa presentava la stessa conformazione visibile attualmente: nella Figura 3 si vede uno scorcio della chiesa. Alcuni intervistati così descrivono la chiesa prima della ristrutturazione. L'altare della Madonna era spostato in avanti ovvero non si trovava nella nicchia in cui si trova: la parete di fondo si trovava spostata in avanti rispetto a quella attuale.

Dalla sagrestia, attraverso una porta, oggi murata, si accedeva all'ambiente in cui si trovano ancora oggi delle pitture. La forma della porta d'accesso è visibile ancora oggi nella cappella laterale di destra: si nota un riquadro con tinta unita, segno che qualcosa è stato murato e poi dipinto. Questa parte murata si nota anche nella sacrestia: si vede il riquadro della vecchia porta.

Analogamente l'altare di sinistra si trovava spostato in avanti e dietro c'era un vano che presentava esternamente una finestra con apertura verso levante. Questo ambiente, ricordano alcuni, era murato. Notando la simmetria della chiesa, si ipotizzò l'esistenza di questo vano.

L'altare maggiore era spostato in avanti rispetto all'attuale e una pietra tombale si trovava davanti l'altare maggiore, a circa 2 metri dallo scalino dell'altare.

Durante lo svolgimento dei lavori di restauro, si racconta, fu rinvenuto tra la porta del campanile e l'altare dipinto della Crocifissione una tomba a livello del pavimento: uscirono fuori i resti di un fanciullo che sembrava imbalsamato: subito, a contatto con l'aria, i resti ossei si sono polverizzati. Sulla parete di destra, sotto la nicchia che ospita attualmente la vecchia statua di San Giovanni battista, si trovava un'altra nicchia: in quella superiore alloggiava la statua che oggi viene portata in processione, mentre sotto era collocata la statua vecchia.

Sul lato sinistro, lato dove si stende un bancone in pietra, utilizzato dai fedeli per sedersi, si alzava un secondo muro, utilizzato per formare un'intercapedine tra il muro esterno della chiesa e l'interno della stessa. Qualcuno ricorda che all'interno dell'intercapedine si accedeva mediante una scala di legno a pioli appoggiata alla parete, saliti verso l'alto si poteva entrare nell'intercapedine mediante una seconda scala posta in questo vano. Si racconta che nel periodo della II guerra Mondiale questo spazio fu utilizzato come ripostiglio di armi ed altro materiale. Questo è quello che ho potuto ricostruire mettendo insieme i racconti della gente del luogo.

## Le ricerche

Ho iniziato una ricerca per avere altre informazioni su quanto trovato con le testimonianze orali. Mi sono rivolto alla Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio per l'Abruzzo e sono riuscito a trovare verbali e fotografie che documentano lo stato della chiesa prima dell'intervento di restauro, i lavori svolti e la conclusione di questi lavori. Internamente la chiesa si presentava come mostrato nella Figura 4:



Figura 4 - interno chiesa

Nella figura si nota l'altare maggiore di stile settecentesco ed ai lati si scorgono gli altri due altari che si trovano allineati con l'altare maggiore. Insieme alle foto si trovano varie piante della chiesa redatte dalla Soprintendenza prima del restauro di cui si parla.

In Figura 5 è riportato un dettaglio di una delle piante: è disegnato l'abside con le due cappelle laterali. Si nota l'altare maggiore spostato in avanti, i due ambienti a destra e sinistra dell'altare maggiore e la porta che permetteva la comunicazione tra la sacrestia e il vano di destra.

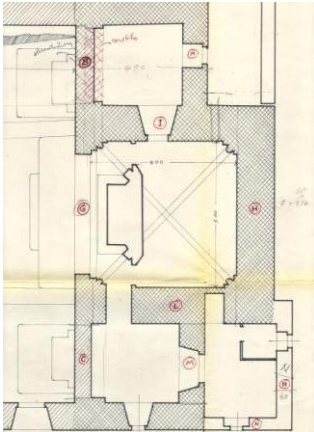


Figura 5 - pianta: particolare abside

Per accedere alla sacrestia bisognava passare attraverso l'altare maggiore e mediante una apertura, situata a destra dell'abside, si accedeva alla cappella interna di destra e da questa nella sacrestia. Questa cappella interna era illuminata mediante una piccola apertura guardante piazza San Giovanni: con i restauri effettuati, questa apertura fu chiusa. La sacrestia era illuminata mediante una finestra che si affacciava sempre su piazza san Giovanni. Era presente un ripostiglio, oggi utilizzato come servizio igienico, illuminato anche questo da una piccola apertura.



Figura 6 - altare interno: anni '50

Dalla pianta della Soprintendenza si ricava che la cappella di sinistra non era murata, ma vi si accedeva dall'altare maggiore ed era illuminata anche questa da una piccola apertura rivolta sul fondo della chiesa stessa. Nella pianta della chiesa si nota una zona tratteggiata presente sulla parete di sinistra: forse l'intercapedine che vi si accedeva con la scala di legno, come riportato sopra.

In Figura 6 è riportato l'altare che si trovava nella cappella di destra; questa è l'unica foto che si è riusciti a recuperare in paese.

## Gli eventi

Dietro a questo restauro c'è stata la mano di don Enrico Penna, sacerdote nativo del luogo, parroco della chiesa del SS Salvatore in Pereto e cappellano di questa chiesa per diversi anni. Attraverso la corrispondenza inviata e/o ricevuta è possibile ricostruire una parte della storia di questo restauro.

Don Enrico scrive il 19 agosto 1955 al Direttore delle Belle Arti per segnalare di aver scritto precedentemente, ma non era stata ricevuta alcuna risposta: lascia supporre all'Intendente delle Belle Arti che la lettera precedente sia andata smarrita, e per non farla perdere nuovamente la invia con ricevuta di ritorno!

Don Enrico scrive: "... ho scoperto una parete affrescata ed altre cose che hanno assoluto ed urgente bisogno di una vostra graditissima visita e forse d un restauro completo ...". Da quello che scrive don Enrico non si capisce a quale parte affrescata faccia riferimento: i dipinti posti sul fondo dell'abside non erano coperti; secondo le testimonianze, non erano visibili a causa dell'altare maggiore settecentesco che li copriva.



**Figura 7 - dipinto abside**



**Figura 8 - dipinto abside: particolare**

Passa del tempo e non si è avuto alcun intervento. Il 22 dicembre 1960 don Enrico scrive al professor Matthiae, direttore della Soprintendenza ai monumenti per gli Abruzzi, segnalando di aver accluso in allegato la lettera dell'onorevole professor Vincenzo Rivera. Questo testimonia che don Enrico si era mosso per vie politiche per cercare di intervenire su questa chiesa. Nella lettera don Enrico evidenzia che la pratica giace da diversi anni negli uffici della Soprintendenza, malgrado l'intervento dei superiori ecclesiastici. Nella lettera si chiede una perizia della chiesa e don Enrico elenca i lavori urgenti che andrebbero fatti:

1. Rifacimento completo del tetto;
2. Demolizione degli altari barocchi e ricostruzione degli stessi nello stile relativo alla chiesa;
3. Riportare le pareti e le colonne allo stato primitivo;
4. Levare l'umidità del pavimento che occorre rifare;
5. Costruzione del fonte battesimale;
6. Sistemazione della facciata e del piazzale antistante.

Viene segnalato che all'interno della chiesa piove e che da parte sua e della confraternita è stato fatto quanto possibile per cercare di limitare i danni. Don Enrico segnala ancora l'interessamento del professor Vincenzo Rivera a questa situazione.

In questa situazione di degrado della chiesa, don Enrico pensa di mettere al sicuro qualcosa della chiesa. Il 14 febbraio 1961 con una lettera la Soprintendenza dichiara di aver ricevuto in temporaneo deposito dal parroco don Enrico un crocifisso ligneo ed una statua rappresentante San Giovanni battista per essere restaurate. Nel frattempo si è mosso qualcosa per svolgere il restauro: la Cassa del Mezzogiorno in data 2 maggio 1961 comunica al Soprintendente che ha autorizzato la spesa di £ 15 milioni per l'esecuzione dei lavori di restauro. A questo punto si cominciano le attività per il restauro. Una delle prime è il sopralluogo della Soprintendenza per i rilievi grafici e fotografici della chiesa: viene redatto in data 22 giugno 1961 un verbale del sopralluogo avvenuto il 19 giugno 1961.



**Figura 9 - statua Madonna**

*Ho eseguito il rilievo grafico e fotografico dell'edificio per l'elaborazione del progetto. Rinvenuta e fotografata una scultura lignea policroma del XII secolo raffigurante la Madonna col Bambino, assolutamente inedita, Lo stato di conservazione è abbastanza buono, soltanto i volti delle due figure sono stati deturpati da una volgarissima ridipintura.*

*Si conserva in una cappella (superstite avanzo di una costruzione del secolo XIV°) annessa ad una villa ottocentesca di proprietà privata. Si propone il restauro ed il vincolo dell'importanza dell'opera.*

Di questa statua si trova una fotografia rinvenuta nel faldone della Soprintendenza che contiene la documentazione di questo restauro: non si hanno notizie in quale abitazione di Pereto si trovava e che fine abbia fatto.

Per i "lavori di consolidamento e restauro della chiesa di San Giovanni Battista" viene redatta dalla Soprintendenza una perizia il 29 giugno 1961 con cinque preventivi:

- A. restauro di mobili antichi ed infissi:<sup>1</sup>

<sup>1</sup> Le misure riportate in questo articolo sono riferite in metri.  
donenrico.doc

- restauro del mobile cinquecentesco di dimensione 2,00x1,75x0,80;
  - restauro altro mobile antico di dimensione m 2,00x1,40x0,70;
  - smontaggio, restauro e montaggio della “controporta” (o portale interno) in legno posta all’ingresso principale della chiesa di dimensione 3,10x2,40x1,15;
  - revisione e restauro dell’infisso vetrato della edicola esistente nella navata destra (dimensione 2,00x1,00)
  - revisione e restauro della porta di accesso alla torre campanaria (dimensione 1,70x0,59)
- B. costruzione dell’altare maggiore e di due altari di fondo alle navate laterali;
- C. costruzione dell’impianto elettrico interno ed esterno della chiesa;
- D. lavori di rifinitura e sistemazione esterno;
- rivestimento della parte bassa del prospetto e del fianco destro della chiesa per formare una zoccolatura in pietra
  - fornitura e posa in opera di copertine in pietra locale su tutte le parti sporgenti dei muri e dei pilastri
  - costruzione di copertine in tutto come al precedente punto per la copertura dei pilastrini e delle colonnine in muratura esistenti nel perimetro del sagrato
  - costruzione e sistemazione del sedile lungo il fianco sinistro interno della navata di sinistra
  - costruzione di muratura e sopraelevazione del muro di sostegno del terreno nella zona verso monte della chiesa
  - rifacimento a nuovo della rampa di accesso della chiesa
- E. costruzione, fornitura e posa in opera di una scala a chiocciola in ferro.



**Figura 10 - tetto: particolare del timpano**

Dopo la perizia, viene prodotta il 26 settembre 1961 una “Relazione dei lavori di restauro” da parte della Soprintendenza. Ecco un estratto della relazione: “... l’edificio all’esterno non presenta forme architettoniche notevoli e si mostra come uno dei tanti fabbricati anonimi senza alcun segno di distinzione. L’edificio ha ... schema comune ad alcune chiese sorte nella Marsica dopo il XIII° secolo .. la consistenza statica delle sue strutture murarie è abbastanza buona. Sono invece in grave stato di fatiscenza tutte le coperture e sono in disordine i pavimenti, gli intonaci, le coloriture, gli infissi, ecc...”. La relazione è vistata dall’architetto Angelo Calvani e dal soprintendente G. Matthiae.



**Figura 11 - tetto: parte posteriore**



**Figura 12 - tetto: finestre posteriori**

I lavori sembrano ancora lontani: don Enrico il 5 dicembre 1961 scrive nuovamente al Provveditorato delle Belle Arti e ai Monumenti per conoscere lo stato della pratica di restauro della chiesa. Segnala che nella primavera dello stesso anno, la Cassa per il Mezzogiorno aveva stanziato £ 15 milioni per “salvare il salvabile”, ma ancora non si è mosso qualcosa.

Nel frattempo è terminato il restauro del crocifisso e della statua di San Giovanni battista. Deve essere avvenuta qualche comunicazione da parte della Soprintendenza, perché con lettera 22 luglio 1962 don Enrico, da parte dell’arcipretura di San Giorgio martire di Pereto, delega Ottavio Santese per il ritiro del crocifisso e della statua donenrico.doc

di San Giovanni battista di proprietà della confraternita omonima. Ottavio Santese ritirerà le due opere il 28 luglio 1962.

Il 14 marzo 1963 la ditta Lucidi fornisce un preventivo relativo ai lavori del punto A della perizia del 29 giugno 1961. La Cassa del Mezzogiorno, con delibera n. 3813/T91 del 3 luglio 1963, approva la perizia redatta dalla Soprintendenza il 5 aprile 1963 di variante della perizia precedente del 29 giugno 1961, il tutto per l'importo di £ 14.995.820. Il 18 agosto 1963 i lavori sono dati in appalto alla ditta Placidi con data di ultimazione lavori del 26 agosto 1963. Sono poi prorogati di sessanta giorni, ovvero fino al 25 ottobre 1963, dalla Cassa del Mezzogiorno su richiesta della ditta Placidi: i lavori saranno ultimati il 20 ottobre 1963. Il direttore dei lavori fu l'architetto Angelo Calvani.



**Figura 13 - gradini esterni**



**Figura 14 - navata laterale destra**

Durante i lavori furono scattate delle fotografie sull'avanzamento dei lavori. In Figura 10 si vede il tetto rifatto: le tegole che coprono la facciata della chiesa hanno una disposizione diversa rispetto a quella attuale. Nella Figura 11 si nota una sopraelevazione delle strutture murarie della chiesa mediante dei mattoni in cotto. In particolare nella Figura 12 si notano appena due finestre, una che permetteva l'illuminazione della cappella di sinistra ed un'altra di cui non si comprende l'utilizzo. Nella Figura 13 sono stati fotografati i gradini presenti esternamente alla chiesa, posti a destra della facciata: oggi ne sopravvivono solo alcuni. Interessante è la Figura 14: nella fotografia si nota sul fondo la porta di comunicazione con la sacrestia che è stata appena murata. Sulla parete destra si notano le due nicchie dove venivano alloggiate due statue.

In una relazione sullo stato di avanzamento dei lavori, del 5 maggio 1963, si ricavano alcuni dettagli sui lavori. Era stato già fatto il tramezzo di mattoni costituente la fodera interna della parete di sinistra. Messi i canali e le gronde sul tetto. Eseguito un basamento di cemento armato nella navata centrale ed in quella di destra a causa della presenza di tombe sottostanti. Questo basamento era stato esteso anche alla parte del coro e della cappella di destra. Nella parte di sinistra non era stato fatto questo intervento per la presenza di un banco roccioso sottostante. Parte di questo banco verrà utilizzato per realizzare una muratura con massello in pietra, da utilizzarsi come sedile.

Con lettera del Soprintendente del 9 gennaio 1964 diretta al presidente della confraternita omonima veniva segnalato che la Cassa del Mezzogiorno aveva approvato il preventivo presentato dal pittore Amleto Cencioni relativo al restauro di quadri e di un crocifisso presenti nella chiesa di San Giovanni battista. Il Cencioni, con due lettere,<sup>2</sup> spiega cosa e come verrà restaurato. Sarà restaurato presso il laboratorio in Aquila del pittore:

- pala d'altare di San Giovanni battista e San Giovanni evangelista con la SS Trinità e sullo sfondo dipinto il paesaggio di Pereto con angeli in volo (dimensioni 2,20x1,15)
- dipinto ad olio in duplice faccia del Redentore su una faccia e della Vergine dall'altra (dimensioni 1,50x0,80)
- il crocifisso (dimensioni 0,90x1,50)

<sup>2</sup> Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio per l'Abruzzo, Chiesa di San Giovanni in Pereto, restauro anno 1960, lettere del 5 novembre 1963 e 28 marzo 1964.

Il 20 settembre 1964 il direttore dei lavori in una relazione segnalava alcune varianti che furono approvate e per le quali furono stanziati dei ulteriori fondi:

- esecuzione del restauro degli affreschi esistenti nella chiesa da parte della ditta Amleto Ciancioni per l'importo di £ 500.000
- restauro per l'importo di £ 512.000 relativo a:
  1. una pala d'altare dipinta ad olio su tela
  2. un dipinto ad olio su legno
  3. un crocifisso settecentesco in legno

Il 16 gennaio 1965 si chiudeva il collaudo dei lavori consolidamento e restauro. Nella visita pastorale, svolta a Pereto il 5 settembre 1965, il vescovo dei Marsi segnalava che la chiesa era stata riparata dalla Sovrintendenza ai monumenti dell'Aquila ed arredata dalla confraternita omonima.

In relazione alla consegna della chiesa restaurata, uscì il 14 settembre 1965 sul quotidiano *Il Tempo*, nella cronaca dell'Aquila, un articolo che riportava la notizia, come di seguito trascritto:

*Riaperta al culto la chiesa di San Giovanni*

*Ribenedetta dal Vescovo dei Marsi, mons. Domenico Valeri che, nell'occasione, ha fatto la visita pastorale nelle due parrocchie di S. Giorgio e del SS. Salvatore, è stata riaperta al culto la bellissima chiesa di S. Giovanni Battista, di proprietà dell'omonima Confraternita e coadiutoria della Parrocchia del SS. Salvatore, nel cui territorio è ubicata.*

*Chiesa cinquecentesca, di stile gotico-romanico, è uno dei pochi tipi esistenti nella provincia aquilana, dal tetto con travi a listelli e pianellato di mattoni, con una grande parete (quella di fondo), affrescata interamente da una mano maestra che ricorda in taluni particolari, le logge vaticane del Raffaello, e con una Madonna Assunta, dipinta su legno, probabilmente del Domenichino. Attraverso i secoli era stata deturpata da altari in gesso di stile barocco, e da altre sovrastrutture, e deteriorata dal passare del tempo e dalla incuria degli amministratori, non sempre all'altezza della situazione.*

*L'opera costata 15 milioni di lire, cercate ed ottenute dalla Cassa del Mezzogiorno per opera del parroco del SS. Salvatore, validamente sostenuto ed appoggiato dal senatore Baldini e dall'on. Duca Vincenzo Rivera, rettore magnifico dell'università dell'Aquila, è stata egregiamente condotta a termine dalla ditta Placidi Luigi di Casteldieri, sotto la perfetta direzione della Sovrintendenza ai monumenti dell'Abruzzo e Molise, Sua Ecc. mons. Domenico Valeri, dopo aver benedetto la Chiesa, ha celebrato la S. Messa, e ha rivolto ispirate parole nell'omelia, ringraziando e benedicendo coloro all'opera dei quali è dovuta la realizzazione di questa opera. Dalle colonne di questo giornale ci facciamo interpreti dei sentimenti di gioia di tutta la popolazione e del parroco del SS. Salvatore in particolare, che intende ringraziare, pubblicamente ed in specialissimo modo, il se, Baldini, lo on. Rivera, e il dott. Antimo Ferrara, della Università di Roma perché a loro e a loro soltanto si deve se tale opera è stata iniziata, finanziata e condotta a termine.<sup>3</sup>*

Si ringrazia l'architetto Giuseppe Liberati, soprintendente per i Beni Architettonici e per il Paesaggio per l'Abruzzo, per la cortesia e la disponibilità dimostrata nel recuperare verbali e fotografie utilizzati per la redazione di questo articolo. La pianta attuale della chiesa è estratta da una ricerca svolta nell'anno 2006 da Mariarosaria Nicolai, Roberto Cesarini e Francesco Spuntarelli, per sostenere l'esame universitario di Restauro architettonico. Questa ricerca sarà oggetto di una mostra in Pereto durante l'estate 2007.

---

<sup>3</sup> *Il Tempo, Cronaca dell'Aquila*, martedì 14 settembre 1965, pag. 4.